Anno XIV N. 42 — Udine Sabato 21 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

**Prezzo d'Associazione**

| | | |
| --- | --- | --- |
| Udine e Stato: anno | | L. 20 |
| id. | semestre | » 11 |
| id. | trimestre | » 6 |
| id. | mese | » 2 |
| Estero anno | | L. 32 |
| id. | semestre | » 17 |
| id. | trimestre | » 9 |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina, dopo la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti cent. 30 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## Un partito protestante tedesco
### E I GESUITI

In *occasione* delle trattative per riconcedere ai gesuiti l'entrata nella Germania, il partito dei "Tedeschi sociali" (da non confondersi coi socialisti democratici), composto principalmente di protestanti, ha tenuto una riunione a Lipsia, nella quale la seguente risoluzione fu accettata quasi all'unanimità:

«Noi non sappiamo chi sieno i gesuiti, non li conosciamo per nostra esperienza. Sappiamo che essi hanno fama di propagare principii perniciosi e di cercare per vie subdole una oppressione intellettuale del popolo. Ma noi sappiamo pure che queste notizie intorno ai gesuiti provengono da fonti verso le quali noi portiamo la massima sfiducia; queste notizie provengono quasi esclusivamente dalla bocca degli ebrei, e dei ebraizzanti.

«Perciò per noi altri è indifferente se i gesuiti verranno richiamati; in ogni caso noi non li temiamo. Si vogliono far ridicoli gli antisemiti, perchè questi hanno paura del mezzo milione di ebrei tedeschi; ma quanto più ridicola si farebbe la nazione germanica, se essa avesse paura di 300 gesuiti!

«Non vogliamo difendere i gesuiti; ma i gesuiti tedeschi sono figli del nostro paese, uomini di sangue germanico. I principii cattivi, dei quali essi vengono accusati, sono in verità dottrine del Talmud, e vengono praticate veramente e giornalmente dagli ebrei ortodossi sotto i nostri occhi. Noi la troviamo una inconseguenza del governo, se figli nati nel paese, per un sospetto niente provato, sono espulsi dalla loro patria, mentre un popolo straniero di idee palesemente depravate e di aspirazioni apertamente perniciose, cioè gli ebrei, ogni giorno, sotto gli occhi e tante volte sotto gli auspici e la tutela del governo, fa tutto per rovinare stato e popolo. In quanto il governo tollera gli ebrei non ha nessun diritto morale di espellere i gesuiti.

«Se si crede di poter rendere un servizio a una parte del popolo tedesco richiamando i gesuiti, li chiamino pure, noi li aspettiamo coll'occhio chiaro, col cuore tranquillo e colla mente fredda. Vengano pure perchè li possiamo conoscere. Se essi non ci piacciono, noi li manderemo via ancora colla stessa sicurezza, colla quale il popolo tedesco entro 20 anni manderà oltre la frontiera 500,000 ebrei».

Questa risoluzione accettata da tanti uomini protestanti in una città quasi esclusivamente protestante, non ha mancato di irritare gravemente tutti gli ebrei e i loro seguaci assidui, cioè i liberali progressisti. Per chiarire meglio le idee, la presidenza del partito sunnominato che domanda il richiamo dei gesuiti, ha fatto stampare la risoluzione, accompagnata da qualche spiegazione notevole. Ne riferiamo alcuni periodi:

«Colla educazione primitiva quasi noi impariamo già a credere un gesuita un uomo dispregevolissimo; ma ci domandiamo una volta sinceramente, che cosa sappiamo noi di gesuiti? quali prove abbiamo della loro cosidetta pericolosità?

«Si dice che negli scritti di singoli gesuiti siano contenuti principii poco coscienziosi. Ebbene si può domandare, che l'ordine, se vuol essere richiamato, enunci la sua disapprovazione di quei principii. E poi si domanda, se l'ordine intiero li ha mai approvati! Per esempio il principio "il fine giustifica i mezzi" è meno gesuitico che talmudico-ebraico; esso si trova cento volte nel talmud, nel codice morale degli ebrei, siccome là tutto viene approvato purchè serva al profitto degli *ebrei*. E così tutti gli altri principii immorali, dei quali i gesuiti *furono sempre accusati*, portano lo stemma dello spirito ebreo-talmudico cosicchè *pare molto probabile*: o una volta ebrei battezzati sono entrati nell'ordine dei gesuiti e hanno *portato seco* e inoculato nell'ordine cristiano il loro *spirito ebreo-talmudico*, — o l'*ordine* dei gesuiti fu falsamente accusato di propagare quei principii, per sviare l'odio del popolo dai vari propagatori di quelle idee, cioè degli ebrei.

«E in verità per le macchinazione dei giornali ebreo-liberali il "gesuita" è diventato una figura, colla quale si faceva paura a tutti gli animi infantili e sulla quale fu diretto tutto l'odio del popolo. Il "gesuita" doveva fare il parafulmine, mentre il popolo degli ebrei colla abilità di un prestigiatore e praticando frattanto quella maledetta morale «gesuitica» spogliava le saccocce del nostro popolo. Tanto «gesuitismo», quanto nella stampa ebreo-liberale, nella borsa ebrea, nell'imbroglio delle fondazioni e nella politica fu praticato da parte degli ebrei liberali da più di 20 anni, non si trova in tutta la storia dell'ordine dei gesuiti.

«E che cosa si teme dai gesuiti se ritornano? Faranno forse essi gli usurai? rovineranno essi i nostri agricoltori? fonderanno essi negozi di imbroglio? faranno essi dei fallimenti fraudolenti? spoglieranno essi il popolo per mezzo delle speculazioni di borsa? daranno essi il crollo al commercio onesto? scriveranno essi giornali immorali, rappresenteranno spettacoli putridi? come lo fanno tutto questo i nostri ebrei? gli stessi ebrei, ai quali noi abbiamo concessi diritti uguali e i quali si vedono protetti dalla legge del governo.

«Ecco tutto quello che cerchiamo per mezzo della nostra risoluzione: noi vogliamo costringere *il governo* e *principalmente* la società liberale alla conseguenze:

«O lasciate fuori i gesuiti! ma poi cacciate via anche gli ebrei, o voi tollerate gli ebrei, — ma poi dovrete anche tollerare i gesuiti».

In tutte queste osservazioni si vede chiaramente lo spirito protestante di chi le scrive; ma appunto per questo abbiamo voluto riferirle nella loro integrità. Così si può apprezzare nel suo giusto valore l'importanza del movimento in favore dei gesuiti, e le avversioni che gli ebrei hanno saputo attirarsi in Germania; così si può anche imparare molte cose in Italia.

## La voce di uno schietto cattolico
### contro la frammassoneria, in tribunale

Abbiamo ieri annunciato come nel Tribunale di Vicenza la frammassoneria volle far condannare il *Berico* cattolico.

Siamo sicuri di far cosa carissima a tutti i nostri lettori offrendo loro la difesa fatta per il *Berico* dall'esimio avv. comm. G. B. nob. Paganuzzi.

Dalle parole dell'eloquente oratore cattolico c'è tanto di imparare.

Egli disse:

*Prima* di entrare nel merito della causa, soddisfo ad un obbligo di cortesia verso il rappresentante della *Parte Civile* e verso il P. M., i quali, per me, benchè loro avversario aperto e dichiarato, hanno avuto parole di particolare benevolenza.

Io li *ringrazio* perchè ciò palesa la gentilezza dell'animo loro e conferisce a che la discussione sia pacata, e in questo ambiente, pur trattandosi di questioni ardenti regni quella serenità che tanto conferisce alla ponderazione del giudizio e al trionfo della giustizia.

Il P. M., con esempio tratto dalla storia antica, aprì benissimo il suo dire paragonando la lotta di due popoli sul corpo di Patroclo colla lotta fra i cattolici ed i massoni per il corpo del defunto colonnello Poggi.

I cattolici in questa lotta rimasero vincitori ed ora i massoni tentano aver la rivincita trascinando davanti ai giudici un giornale di parte cattolica, perchè annunciò il fatto come ad essi non piacque.

Chiedono contro il gerente di questo giornale l'applicazione della pena per diffamazione ed ingiurie.

Spero che, come fuori di quest'aula, nel campo della fede degli avi nostri e dell'onore vinsero i cattolici, così vinceranno anche qui nel campo della ragione e della giustizia.

Il dibattimento non è ancor chiuso e spero non sarà ancor conchiusa e fissata nell'animo vostro o eccelentissimi signori del Tribunale, la sentenza che dovrete pronunciare, e che darete attento e sincero ascolto anche a chi parla per il *Berico* e a favore delle istanze che ho proposto.

Sarebbe far torto alla lealtà della magistratura italiana il pensare ch'essa possa aver già a questo momento del processo aver chiuso l'orecchio alle ragioni di quelli ch'io rappresento; per cui io parli a sentenza già scritta.

Ed in tal fiducia entro nel *campo* legale.

Quattro sono le questioni sulle quali voi avete o signori a pronunziarvi.

Gli avversari incolpano il *Berico* di diffamazione e di ingiurie.

Il *Berico* ritorce il carico di diffamazione e di ingiuria al co. Eleonore Negri per la sua lettera 28 nov. 1890 comparsa nella *Provincia di Vicenza*.

Il P. M. quando, parlando della accusa nostra di diffamazione e di ingiuria contro il co. Negri, disse che aspettava di imparare qualche cosa da me, ha parlato troppo benevolmente.

Egli non ha che da applicare, ma ben applicare la scienza, è *molta*, che egli *ha*.

Da me nulla ha da apprendere per convincersi della fondatezza delle nostre ragioni.

Ma dove certo io nulla ho da apprendere da lui si è in una similitudine, colla quale fe'cenno di briganti e di assassini, alludendo a quelli che parlarono nel *Berico* del co. Negri.

Di tali similitudini noi non adopreremo mai, neppure in causa così viva come questa per stigmatizzare i nostri avversari o alludere ad essi.

Perchè possa sostenersi che, nell'articolo del *Berico* «La massoneria scorbacchiata» vi ha diffamazione, occorrono tre estremi:

I. fatto determinato;

II. fatto di cui il Negri abbia ragione di dolersi, come di fatto lesivo del suo onore e della sua riputazione;

III. fatto (attesa la ammissione della prova della verità) fatto, diciamo, non vero.

Se tutti e tre insieme questi estremi non si trovassero, qualunque di essi non sussistesse, l'accusa di diffamazione non può reggere.

E tutto ciò oltre l'animo di ingiuriare in chi avesse asserito tali fatti, e di denigrare nella sua personalità il co. Negri.

Per l'ingiuria occorre che le espressioni sieno:

---

36 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

## EGOISTA

traduzione di A

### XIV

Il *giorno nascente* cominciava a rischiarare i corridoi deserti. La masseria, che destavasi coll'alba, inviava al castello silenzioso il suo primo mormorio rustico, il muggito dei buoi, i belati del gregge, il cantar lieto del gallo. Questi rumori diversi coprirono quello di una vettura che si fermava presso il portone. Leonilde giungeva allora da Parigi.

La porta della signora Heurtebot era spalancata; e ciò si spiegava facilmente col *disordine* di quella *notte* funebre, *durante* la quale nessuno s'era coricato. In fondo s'apriva pure la stanza di Maria. Affacciatosi alla soglia, il giovane la percorse con uno sguardo interrogatore, e non ci vide che un gran letto con un crocifisso d'avorio sulla parete; non un fiore, non un ornamento. Sul caminetto assai alto un orologio a pendolo di marmo nero e due vecchi candelieri, sur un tavolino la calza a cui lavorava la *governante*, ma *non* un *ricamo*, *non uno* di quei delicati lavori che sono la distrazione di una donna. Una libreria antica occupava lo spazio tra le due finestre; invece però di libri spiccavano in essa solo alcune conchiglie, e qualche altra inezia.

Eugenio contemplava con una specie di angoscia quella camera così vuota e così fredda, ove nulla di giovane, di grazioso, di femminile attirava lo sguardo. Non era quello il focolare domestico di cui aveva bisogno la giovinetta.

— Signora Heurtebot! disse a voce sommessa.

Egli non ebbe risposta, e solo udì un leggero rumore dietro una porta socchiusa. Allora battè, ma nessuno comparve o si fece sentire. Turbato, preso da una vaga inquietudine, da sempre maggiore curiosità, per la prima volta trascurò le convenienze cui non mancava mai, e, spingendo l'uscio, avanzossi risolutamente. Un gatto, impaurito balzò via fuggendo, ma ei *non* vide nulla da principio là dentro, chè l'oscurità regnava a pieno. Poco a poco però avvezzossi a quel buio, la luce incerta, che entrava dalla porta, gli permise di discernere una specie di cella, stretta, bassa, senza mobili, qualche cosa come una prigione. Egli girò a tastoni quel luogo umido e freddo, e i suoi piedi urtarono i soli oggetti *che si trovassero là dentro*: un apparecchio da doccia e alcuni pezzi di corda.

— La forza... la forza per quella creatura debole e sofferente! quale errore! mormorò passandosi la mano sulla fronte.

Egli credeva di capire, e non poteva ammettere di aver compreso, perchè ciò sarebbe stato lo stesso che accusare.

In quell'istante la signora Heurtebot irruppe nella camera accompagnata da un'altra donna che dal fruscio dell'abito appariva vestita di seta. Protetto dall'ombra, che regnava nella cella, ei riconobbe Leonilde pallida, col volto irritato; ma non ebbe tempo nè di parlare nè di mostrarsi, chè la voce stridente della signora de Brix si alzò piena di acrimonia.

Benchè avesse dovuto già essersi recata nella camera di sua sorella morta, neppure una lacrima scorgevasi sul suo ciglio. Eugenio era venuto per sapere, e la verità stava per farsi conoscere; ei lo sentiva.

— Come *andò la cosa, Heurtebot?* domandò Leonilde; voglio saperlo subito. Dov'è Maria? Il vostro turbamento, le vostre risposte imbrogliate non mi spiegano punto il fatto.

— Ma, signora, fu una notte terribile... la morte di...

— La morte di mia sorella non ha nulla a fare cogli ordini dativi.

— Ella non c'era, signora, e per supplirla...

— Supplirmi? e pretendereste che Maria fosse capace?

— Non dico già... fu una tale disgrazia; non era mai accaduto nulla di simile.

— Ma che dunque?

— La signorina ha voluto assistere la ammalata negli ultimi momenti.

— Bisognava impedirglielo.

— S'è ribellata.

— Ribellata! Via dunque, ripetè Leonilde *con un riso che* agghiacciò il cuore ad Eugenio. Ribellata! che vi serve allora avere la cella?

— Le fatò osservare che la signorina si sentiva difesa.

— Ah, sempre Lucia... e bene ella ora non porrà più ostacoli alla vostra consegna.

— Non si trattava della signorina Lucia.

— Di chi dunque?

— Il signor Montrel stesso...

— Il signor Montrel?

— È venuto, e ha condotto...

— Proprio il signor Montrel?

— Ed ella l'ha seguito, signora, mio malgrado.

— Vostro malgrado?

— Se avessi potuto prevedere... ma io non credeva...

— Il vostro dovere era di vigilare.

*(Continua)*

I. lesive veramente dell'onore;

II. dirette contro il conte Negri come persona;

III. animate non da altra intenzione, che da quella di denigrarlo.

Ma prima di entrare nell'esame specifico di tali estremi mi si conceda un'osservazione.

In materia d'onore, molto ci ha di relativo. Sull'idea dell'onore non possono non avere influenza le grandi quistioni morali religiose, politiche dei nostri tempi e del nostro paese.

La società odierna si trova in ben diverse condizioni da quelle non si trovasse molti e molti anni addietro.

Due campi ora sono in lotta, credenti e non credenti. I credenti volgono lo sguardo ed il pensiero a quell'avvenire meraviglioso (1) di cui diceva che noi credenti teniamo le chiavi, il grande poeta vicentino, cui il co. Negri ritenne vergogna (2) che Vicenza eriga un monumento.

La famiglia del credente non è la famiglia del non credente.

E quel ch'io dico delle idee fondamentali della famiglia può dirsi di ogni altro rapporto, in cui principalmente il concetto religioso abbia ragione ed influenza.

Eppure si tratta di ciò, che sta nell'intimo del cuore di tutti: di noi per difendere le basi delle società, degli avversari per minarle ed abbatterle.

Lo Stato moderno in questa lotta gigante (non faccio che constatare un fatto, sarebbe a dir troppo entrando nel diritto) non entra che per impedire che nella lotta i contendenti oltrepassino un certo limite per vietare, come il padrino nei duelli certi colpi e proibire certe armi.

La lotta è in mezzo a noi, e il Codice che voi dovete applicare, signori giudici, in vigore da solo un anno, non può non aver tenuto conto di queste condizioni di cose.

Ma veniamo all'articolo incriminato.

Quali possono dirsi fatti determinati in detto articolo?

Nella prima parte di esso si accenna che, spirato il Poggi, capitò in sua casa il Negri e che egli «tanto si adoperò, ci dicono, presso la vedova sopraffatta dal dolore, che riuscì ad avere il consenso per i funerali civili».

Secondo fatto è l'intervento del colonnello Pallavicino, che provocò invece che i funerali fossero religiosi.

Terzo fatto è l'incontro del Pallavicino col Negri e il dialogo tra essi seguito.

Quarto fatto l'ordine dato per i funerali religiosi.

Questi gli ultimi fatti affermati dal *Berico*. Questi i soli; poichè quello che soggiunge dopo il *Berico* non è che un commento.

Di questi fatti, v'ha alcuno pel quale il Negri si possa dolere, possa tenersi offeso nell'onore, possa gridare alla diffamazione?

Il fatto che il Pallavicino abbia ordinato il funerale religioso non può essere oggetto di querela per lui.

Nè meglio lo può essarlo lo scambio di parole tra il Negri e il Pallavicino.

Nè il fatto che l'intervento del Pallavicino abbia guastato, ci si permetta la frase le uova nel paniere al Negri, può essere più offensivo al Negri.

Non resta che il primo fatto: quello dell'essersi il Negri adoperato presso la signora Poggi per ottenere il consenso ai funerali civili.

*(Continua)*.

1) Zanella *La — Veglia* (N. d. R.)
2) Nell'89 di Genova (id.)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 20 febbraio.

Il nostro prefetto Codronchi rimane: ecco la notizia più importante che corre a Milano; nessuno ne è spiacente; in primo luogo perchè è sempre meglio in fatto di ordine pubblico non cambiare sistemi troppo spesso, e in secondo luogo perchè il conte Codronchi è personalità simpatica, e della quale finora a Milano nessuno ha avuto da lamentarsi. Altro che meriti di esservi scritto nella prima settimana di quaresima non trovo, se ne togliete il chiasso sollevato da un indegno opuscolo pubblicato qualche giorno fa dal sac. Bulgarini, per il quale S. Ecc. Mons. Arcivescovo nostro ha sospeso *a divinis* l'autore e gli ha imposto una vigorosa ritrattazione: i giornali liberali naturalmente difendono l'audace rosminiano, e mostrano di rallegrarsi che si sia riaccesa questa misera guerra, che dopo le sentenze pontificie dovrebbe una buona volta essere finita; purtroppo invece notizie private che mi pervengono oggi, fanno supporre cose ben dolorose; trattasi nientemeno che di un nuovo processo, nel quale preti e giornali cattolici verrebbero tradotte dinnanzi alle autorità laiche; sperasi così di demolire istituzioni che dànno troppo fastidio nella nostra città.

Quanto dolore debbano recare a tutti i cattolici queste notizie, voi potete facilmente imaginario; e sopratutto ne deve essere straziato il cuore del nostro vecchio e venerando Arcivescovo.

Basta: speriamo ancora che gli autori dello scandalo si accorgeranno a tempo della enormità del loro proposito, e vorranno alfine recedere dal persistere con tanta colpevole ostinazione da una dottrina o da una condotta che fanno tanto male alla Chiesa.

*(alfa)*

## ITALIA

**Schio** — *Sciopero al lanificio Rossi.* — Leggesi nella *Provincia* di Vicenza del 18:

Ieri una parte degli operai del lanificio centrale, Rossi di Schio si pose in sciopero.

Gli scioperanti protestano per una diminuzione di mercede.

— Secondo un dispaccio della *Gazzetta del Popolo*, le cose sono gravi. Si tratterebbe di 3000 operai.

**Portomaurizio** — *I lupi.* — Scrivesi al *Caffaro*:

In un bosco nelle vicinanze di Badalucco, due contadini che ritornavano dal lavoro, vennero improvvisamente assaliti da quattro famelici lupi.

Dopo una tremenda lotta corpo a corpo, riuscirono a uccidenli tutti e quattro; però uno dei contadini venne morsicato gravemente alla mano destra.

## ESTERO

**Francia** — *La trasfusione del sangue.* — Il *Gaulois* di Parigi scrive:

Ieri abbiamo assistito a una curiosissima esperienza. Il dottor Bernheim, aiutato dai confratelli Hays e Peltier, ha rinnovato davanti a parecchi medici, un'operazione praticata già da alcune settimane: la trasfusione del sangue dall'arteria carotide della capra al braccio di parecchi tubercolosi. Noi abbiamo stenografato le parole seguenti.

«Mi preme di presentarvi tre malati, che giorni sono furono assoggettati alla trasfusione: due tubercolosi e una clorotica (anemia perniciosa). Come vedete, i due turbercolosi dichiarano essi stessi di provare un considerevole miglioramento. Quanto alla ragazza clorotica, che è una domestica, essa si trascinava a stento, due settimane or sono, mentre ora è in forze. Spero di guarire definitivamente con un'ultima iniezione questa malata che avrebbe languito per mesi e mesi, e sarebbe di certo caduta nella tisi, per la quale ha predisposizione. Dare al tisico il tempo di eliminare i bacilli o di vederli morire, mettere il suo organismo nelle migliori condizioni di resisteuza o di lotta contro i nuovi bacilli, tale è il compito della trasfusione del sangue.»

## CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 20 febbraio 1891.

A Palermo — *fervet opus* — per l'esposizione nazionale che avrà luogo colà nel corr. anno, e dovunque nel *bel paese* si lavora a tutta possa per figurarvi, e tener alta la bandiera italiana colle industrie, e coll'arti belle. Da quanto mi fu riferito, anche Cividale verrà rappresentato per opera d'un egr. concittadino il cav. Gabrici, il quale più che da dilettante, quasi artista, si occupa nel ritrarre in creta slanciate idee, con pose difficili, e gruppi complicati. Il Gabrici è artista nato, poichè tutto a lui viene da genio naturale, e se avesse studiato a qualche buona scuola, sarebbe senz'altro arrivato alla perfezione.

A dir vero non ho veduto nessuno di questi lavori in plastica ma si parlò molto, nella scorsa estate, d'un gruppo di gladiatori al naturale esposto a Trieste in quella mostra di belle arti, e che venne ammirato e lodato assai. Questo gli servì di incoraggiamento per dar mano ad un gruppo più grande da esporsi a Palermo. Varie altre figure gentili ed espressive ha prodotto il cav. Gabrici, ma purtroppo non è dato d'ammirarle che ad intimi amici, ed io vorrei pregarlo a non privare i suoi concittadini dal poter apprezzare il suo genio coll'esporre le sue produzioni nell'atrio di sua abitazione, od in qualche altro sito addatto all'uopo.

Noi cividalesi abbiamo pronunciato il sentimento di cittadina riputazione, e perciò andiamo gloriosi del merito di ciascheduno di noi, come nostro proprio, e su ciò, non ci divide differenza di casta, o di principi politici. Per me io desidererei che il cav. Gabrici si occupasse altresì di soggetti patriottici, e largo campo di studi potrebbe fornirgli il nostro Paolo Diacono. Oh, come bello sarebbe se il concetto del suo monumento, dato che si arrivi a celebrarne il suo centenario, sortisse da un cividalese! Esso tramanderebbe ai posteri una doppia ricordanza.

*Forojuliensis.*

Tolmezzo, 20 febbraio 1891.

Con tutto il rispetto dovuto al vostro O. non si può a meno di fargli un appunto mentre, essendo stato sì pronto a farvi conoscere la sospensione di... corso del But, ritarda ora ad annunciarvi che ha riaperto gli sportelli, vale a dire ha ricominciato ad avviarsi verso il mare. Ma forse il vostro corrispondente non vi ha scritto perchè le zattere postali ancora non hanno riattivato il servizio, nè forse lo ripiglieranno sì presto perchè -- ingiustizia umana — non sono comprese nelle recenti convenzioni marittime che a munciù Crispi hanno fruttato le 50 mila lire dalla società di N. G. I.

Il But intanto alla sordina comincia di nuovo il suo corso e s'avvicina al ponte di Tolmezzo.

*U.*

Trasaghis, 18 febbraio 1891.

Circa 9 anni fa certo Giacomo Del Pizzo di Braulins dava l'addio alla terra natale e colla sua famiglia partiva per Alesso, trattovi dalle più lusinghiere speranze di miglior fortuna e dalle più ampollose promesse; oh il mondo traditore! Ben presto quella sventurata famiglia rimase sul lastrico, e dovette perciò far ritorno a Braulins. Le tante dolorose peripezie cagionarono al Giacomo Del Pizzo crudele morbo cardiaco, che in breve tempo, nella fiorente età d'anni 37 lo trasse a morte il dì 17 (p. p. Tutto il popolo, senza esagerazioni, concorse piangendo al suo funerale ed a proprie spese provide ben 80 torcie. Bravi i braulinesi; così dimostrarono che in mezzo a loro è ancora viva la religione di Cristo, che sprona alla vera carità nel sollevare col fatto i nostri simili. Che se quel paesetto, che appena raggiunge i 500 abitanti, dimostrò di possedere orgoglioso si tenace concordia nella costruzione della nuova chiesa, nel provvederai d'un bel coro di nuove campane, nel procurarsi nuovo e spazioso cimitero, nel costruire nuovi e robusti argini per difendersi dalle impetuose acque del Tagliamento, tutti lavori eseguiti in pochi anni ed a propie spese, sono ben certo della loro espansiva carità nel procurare e vitto ed alloggio ai teneri figlioletti dell'estinto conterrazzano.

*M. N.*

# Cose di casa e varietà

### Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 20 FEBBRAIO 1891 —
*Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.*

| | Ore 9 ant. | Ore 12 mer. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. | Massima | Minima | Minima all'aperto | 21 FEBBRAIO Ore 9 ant. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Termometro | 0.8 | 5.6 | 9.2 | 9.5 | 9.8 | —1.5 | —6.7 | —0.4 |
| Baromet. | 768 | 761.5 | 759.6 | 760.6 | — | — | — | 760 |
| Direzione corr. sup. | | | | | | | | N.E |

Minima nella notte: 20-21 — 3.3

### Bollettino astronomico
21 FEBBRAIO 1891

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 6 52 3 | leva ore | 8.8 p. |
| Tramonta » » | 5 29 9 | tramonta | 6.6 a. |
| Passa al meridiano | 12 10 30 5 | età giorni | 13 |
| Fenomeni importanti | | Fase | |

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 10.33.37.2.

## L'ARCADIA

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

### Incremento

Fondata appena l'Arcadia crebbe mirabilmente in breve spazio di tempo; chè i più chiari ingegni d'Italia ebbero ad onore di essere tra gli arcadi annoverati. Anzi dall'aumentarsi del numero, riuscendo troppo angusto l'orto dei frati sul Gianicolo, per la munificenza dell'abate Girolamo Mattei-Orsini ebbero nuova stanza sull'Esquilino presso il tempio di S. Pietro in Vincoli, tra le folte piante e gli ameni boschetti, che allora incoronavano il colle. Più tardi convenne partire dall'Esquilino e cercare altrove più fermo ricovero: eppercio mossi dalla fama degli orti palatini, (farnesiani) ove regnato avea l'antico arcade Evandro, dal cui figliuolo Pallante quel colle addimandavasi Palatino, fu facile cosa agli Arcadi avere ivi adito e comodo di trasportare i loro letterari esercizi.

Per causa di una poesia epigrammatica costretti ad abbandonare il Palatino, sinchè trovarono per la munificenza del duca Salviati dimora pacifica ed amena sul dosso del Gianicolo.

Non è delle brevi colonne di un giornale il ridire quale sorgente abbondante perenne diventasse l'Arcadia, di componimenti poetici d'ogni maniera; e come non si lasciasse andare una favorevole circostanza, un avvenimento particolare della città eterna, un personaggio illustre che ivi si recasse o che si rendesse celebre altrove senza che gli Arcadi non vi si adoperassero con carmi, egloghe e ditirambi.

Nè è a fare meraviglia, se fra questi pastorelli e pastorelle sorgessero talvolta dissensioni ed animosità; o i critici indiscreti o velenosi contro le saffiche, le alcaiche, le elegie, gli epigrammi le odi, i sonetti che scaturivano dall'Arcadia. Nelle umane istituzioni siffatte cose sono comuni pressochè ordinarie, nè perciò è a condannarsi a priori la istituzione. — Era bello tuttavia vedere, nei tempi dalla Chiesa consecrati particolarmente al raccoglimento ed alla preghiera, gli Arcadi inspirati al carme di genere sacro; per cui l'Italia sopra ogni altra ragione primeggia.

### La Colonia Giulia

Due anni dopo la fondazione dell'Arcadia in Roma, cioè l'anno 1692 si diede principio alla propagazione di questa letteraria pastorale repubblica per mezzo delle così dette Colonie — Erano questi gruppi di letterati già ascritti all'Accademia Romana sotto la direzione di un vice-custode nominato dal Custode generale: ciascuna aveva la sua impresa od insegna particolare. Fino al 1726 già se ne contavano quaranta; quella di Udine sotto la denominazione di *Colonia Giulia* veniva fondata addì 24 luglio 1704. L'insegna della Colonia Giulia o udinese era una piccola patera rotonda; al di sopra la siringa, comune a tutte le Colonie ed all'Accademia di sette canne coronata di lauro e pino simbolo della perfetta armonia, onde governasi l'adunanza degli arcadi, e della poesia eroica e pastorale. Sotto vi avea un tronco nudo affatto di frondi e col motto TRVNCO NON FRONDIBVS Dove gli arcadi della colonia Giulia si radunassero, quali componimenti dessero alla luce, quai relazioni tenessero coll'Accademia Romana, non ci venne fatto di saperlo.

Fu in proposito interrogato anche quell'egregio cavaliere che è l'eruditissimo bibliotecario civico dott. Vincenzo Joppi, vero museo vivo e parlante delle cose nostre friulane, e non potè aggiungere sillaba Nell'Opera del Crescimbeni su citata troviamo soltanto che nel 1730 gli arcadi friulani erano i seguenti:

Enrico O. Altan col nome di Adamasto Ciparissense; Tommaso Tessarini — Antonia Igiano; Carlo O. di Pers — Artindo...; Nicolò O. Dragoni — Corepo Stilagieo; Vittorio Sacanti — Carifilo Acroniano; G. B. della Porta — Carindo Selleidio; Bernardino de Gaspardis — Clebiste Selleidio; Niccolò C. Madrisio — Oleone Epitese; Attilio Moisès — Esarmo Salmaneo; Antonio Manini — Eudonte Pirguntino; Girolamo C. di Montegnacco — Eumenito Ciessio; Nicolò Venson — Eumopeo Fereo; Antonio Palazzi — Ferecio Chelionatico; Antonio O. Antonini — Filartemio Enipeio; Girolamo Coletti — Filodio Pirguntino; Girolamo David — Filosseno Amimonio; Claudio Casella — Filtero Trassionto; Elena Cavassi Archivolti — Giulinda Calcidica; Carlo Pantaleoni pievano di Osoppo; Nemiso Feco — Pompeo C. Frangipani — Odalgo; — Andrea Memo — Poliandro Strateo; Francesco C. Beretta Teanto Salmonio; Giuseppe Bini arciprete di Gemona — Tegeso Acroniano; — Nicolò Aloy — Uranoro Tracestiano.

Non ne troviamo altri, nè dopo l'anno 1730, sappiamo se altri del Friuli venissero tra gli Arcadi aggregati.

Nel passato autunno Mons. Bartolini custode generale, in preparazione alle feste centenarie succennate, riandando gli Arcadi dell'Accademia ed incontrandosi nelle diverse colonie dal tempo e dai rivolgimenti disperse, si pose in cuore di farle vivere e rifiorire.

Preludeva fin d'allora al voto espresso da S. S. nei recenti distici ove dice:

Arcadiae et discat late splendescere sidus,
Et fulgore suo templa tenere poli:.
. . . . . . . .
Pulchrior oh tendem vigeat divina poesis
Ad decus et graiam reddita munditiem
Oh tandem ausoniae misero devectus ad oras
Fallaux, *barbaricus* deperset *numerus*.
. . . . . . . .

A conseguire il suo intendimento per ciò che riguardo la Colonia Giulia, si rivolse a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo (anche egli Arcade) perchè gli proponesse persona da nominarsi a Vice Custode della Colonia Giulia.

La scelta cadde sopra il sac. D. Ferdinando Blasich, che a sua insaputa e senza preavviso si vide consegnare il Diploma di Vice-Custode, con facoltà di proporre al Custode generale i soggetti da accettarsi fra gli Arcadi. A dir vero il novello vice-custode della Colonia Giulia, che tra gli Arcadi sortì il nome di Elmireno Elideo, più che la poesia ha coltivato studiosamente la storia patria. In ogni modo egli è tal uomo di tenace volontà, che se vi si mette potrà riuscire. Il campo non è nè sterile nè infecondo: che restringendo le vedute entro il solo ceto ecclesiastico della Friulese Diocesi si può contare sopra i Fedrigo, i Novelli, i Massinano, i Marcuzzi, i Michelutti, i Pancini, l'Isola ed altri, che lunga cosa tornerebbe tutti ricordare, i quali in diverse circostanze hanno dato splendidi saggi di poetici componimenti. Noi pertanto salutiamo il rinascimento dell'Arcade Colonia Giulia; l'esempio e l'eccitamento non ha quasi dato da Leone XIII non saranno per essa senza efficacia; e le eventuali adunanze degli arcadi friulani saranno giovevoli ai buoni studi dell'un canto e dall'altro la letteraria conversazione terrà più uniti gli animi fra sè, ed attaccati alla Sedia di Pietro, donde è loro venuto l'onore ed il decoro.

Giovi da ultimo soggiungere che se l'Accademia degli Arcadi preferisce il carme, non esclude la prosa e le disquisizioni letterarie, non la storia sì ecclesiastica che profana semprechè ogni cosa avvenga secondo le leggi accademiche, dalle quali non è lecito declinare.

### Musica sacra

Riproduciamo dall'ultimo numero del Periodico *Musica sacra* di Milano, quanto segue:

**Risveglio in favore della musica sacra**

Udine, 8 febbraio.

Mai si ebbe tanto a discorrere di musica sacra nella nostra città come ora; e la ormai celebre questione se al canto fermo convenga o non convenga l'accompagnamento dell'organo, da oltre due mesi incominciata, tuttora si dibatte senza inchinare menomamente alla fine. (1) Cert'è che due ottimi effetti sono per derivare, anzi son già derivati, da questa lunga questione: un risveglio evidentemente salutare nel clero per lo studio del canto fermo; e una scuola di canto fermo nell'orfanatrofio Tomadini, per consiglio del Parroco di S. Giacomo, rev. D. Francesco Tosolini direttore di quell'istituto, allo zelo del quale Parroco, giova ancor il ripeterlo, dobbiamo, oltre alle ottime innovazioni introdotte nella sua Chiesa, anche l'esistenza di un organo costruito dallo Zanin secondo l'esigenze dell'organaria moderna. L'insegnante in questa scuola è il rev. D. A. Rigo, che sotto la scorta del M. V. Franz, con vero trasporto disinteressato per il canto liturgico, seguendo il metodo del Nisard, va formando un eletto numero di cantori, che di qui a non molto ci compiaceremo di udire.

Allora potremo sperare di sentir il canto fermo a voci scoperte, e con l'armonizzazione dell'organo; e dal confronto delle uno con le altre di queste esecuzioni, meglio che da qualsiasi discussione di parole, deriverà lo scioglimento della nostra questione (2).

Ancora gradito m'è il sapere che in altri tre paesi della Provincia si cerca di diffondere l'amore e lo studio del gregoriano; a Moggio lo insegna il valente e noto A. D. Tessitori, a Artegna D. A. Mauro, e a Tolmezzo D. G. Dorigo: e la molestia di questo scuole nulla toglie alla importanza della loro istituzione. — Se gli effetti si devon giudicare dalle cause, dobbiamo chiamar ottima adunque la nostra polemica; siccome quella che ha iniziato una nuova èra di vita musicale nella provincia di Udine.

*Valther.*

(1) Abbiamo visto purtroppo dal *Giornale di Udine* del 22 gennaio, che la polemica trascende, nella forma, ben oltre i limiti permessi dall'educazione. Se ciò spiace a noi sostenitori del canto liturgico *non accompagnato*, non deve spiacer meno al maestro Franz ed al Walther l'avere di tali alleati.

(2) Sottomettere una questione d'arte alla quale si connettono per sopramercato tante ragioni di archeologia e d'estetica elevantissime, al giudizio del comune gusto odierno, è errore madornale. Rammentiamoci le savissime parole dette da Sua Santità in proposito, e sottomettiamo invece tutti i nostri giudizi d'arte alle intangibili leggi della filosofia. L. D.

(E la prima e la seconda nota sono della Red. dello stesso Periodico *La Musica sacra*).

### Il regolamento per la legge Crispi contro le Opere pie.

**Disposizioni transitorie**

Nella seconda quindicina del prossimo marzo (?) tutti i Consigli comunali, convocati straordinariamente dai rispettivi Prefetti, devono procedere alla nomina del Presidente e dei membri della Congregazione di Carità giusta l'art. 6 della legge.

L'interruzione ordinata dall'art. 10 della legge non avrà effetto che per gli amministratori nominati in esecuzione della legge nuova.

Le attuali Congregazioni di Carità durano in carica fino all'insediamento delle nuove, alle quali dovranno fare la consegna dei titoli, atti, registri e documenti relativi al patrimonio delle Congregazioni medesime e delle Istituzioni annesse o dipendenti, ed alla loro azienda amministrativa ed economica.

La stessa disposizione si applica anche a commissari o delegati straordinari delle Congregazioni di Carità e delle Istituzioni di beneficenza, che al momento della attuazione della legge si trovassero disciolte, i quali continueranno ad esercitare il loro ufficio fino alla costituzione delle rispettive rappresentanze, da nominarsi secondo le norme stabilite dalla nuova legge.

Il termine di tre e di sei mesi, prescritto rispettivamente negli articoli 47 e 49 della legge, decorre dal giorno dell'attuazione della legge medesima. Alla consegna predetta, per le Congregazioni di Carità che si trovino disciolte, provvederà il R. delegato straordinario o commissario incaricato della gestione interinale. Dell'avvenuta costituzione e consegna, verrà dato immediato avviso al Prefetto della provincia, al quale sarà in pari tempo comunicata copia del relativo verbale.

Gli amministratori degli Istituti pubblici di beneficenza, che fossero incompatibili a sensi degli articoli 11 e 14 della legge, dovranno essere surrogati entro il mese di marzo 1891, secondo le norme prescritte dalla legge medesima e dai relativi statuti e regolamenti. Essi però rimangono in carica fino all'insediamento dei loro successori, a meno che ai termini dell'art. 14 esistano disposizioni in contrario nel rispettivo statuto e nelle tavole di fondazione.

Le Congregazioni di Carità e le Istituzioni i cui statuti non siano sottoposti a revisione obbligatoria ai sensi degli articoli 55, 60, 70, 98, 94 della legge debbono nel termine d'un anno dalla pubblicazione del presente Regolamento presentare al Prefetto della provincia le proposte occorrenti per coordinare i loro particolari statuti alle disposizioni sancite nell'art. 82 della legge mediante articoli addizionali da approvare in appendice agli statuti medesimi qualora questi già non vi provvedano.

Negli articoli addizionali si terrà presente soprattutto la necessità di designare l'impiegato capo d'ufficio destinato ad apporre la propria firma, insieme a quella di colui che abbia la rappresentanza dell'ente, alle dichiarazioni, provvedimenti contratti ed atti in genere emanati dall'Amministrazione e designare altresì l'amministratore incaricato, in mancanza del segretario o di opposito impiegato, della compilazione dei processi verbali delle deliberazioni, nei casi previsti dai titoli 2 e 5 del citato articolo 32.

Le suddette proposte, col voto della Giunta provinciale amministrativa, saranno inviate al Ministero dell'interno per i provvedimenti dell'articolo 23, lettera *C*.

Per l'anno 1891 saranno applicati e posti in esecuzione bilanci preventivi delle Congregazioni di Carità e delle altre Istituzioni pubbliche di beneficenza regolarmente deliberati ed approvati nelle forme stabilite dalla precedente legge 3 agosto 1862 e dal relativo regolamento. Le variazioni però che occorressero nei nuovi bilanci dopo l'attuazione della nuova legge sono soggette alle disposizioni della legge medesima.

Entro un anno dalla pubblicazione del presente Regolamento, le Congregazioni di Carità e le Amministrazioni delle Istituzioni pubbliche di beneficenza debbono procedere all'accertamento delle obbligazioni civili che giustifichino il pagamento dei censi, livelli, oneri ed altre prestazioni perpetue d'ogni natura dai quali fossero gravate e che dovranno essere affrancati ai termini dell'art. 96 della legge.

Le Congregazioni e le Istituzioni predette che non avessero provveduto alla nomina del tesoriere od esattore, e che non si trovassero nelle condizioni previste dall'art. 22 della legge, devono, entro due mesi dalla pubblicazione di questo Regolamento, darne avviso al Prefetto affinchè disponga che la riscossione delle loro entrate sia tosto affidata, quando l'esattore comunale vi si rifiuti, o ad un pubblico Istituto di credito o al tesoriere di un'altra istituzione di beneficenza. Per calcolare il termine necessario ad acquistare il domicilio di soccorso si tiene conto del tempo trascorso prima dell'attuazione della nuova legge.

### Programma

Che la banda del Reggimento 86.o fanteria, eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. in Piazza V. E.

| | |
|---|---|
| 1. Marcia | Carlini |
| 2. Sinfonia «Si jetais Roi» | Adam |
| 3. Valtzer «Dolores» | Waldteufell |
| 4. Scena e Duetto «Guglielmo Tell» | Rossini |
| 5. Terzetto «I due Foscari» | Verdi |
| 6. Polka | Roggero |

### «In Tribunale»

*Udienza del giorno 20 febbraio 1891.*

Valle Rosa contadina di Percotto — per furto di tre pali che infissi al suolo sostenevano viti — venne condannato a 3 giorni di reclusione.

### Ferimento

A Dignano Di Marco Lodovico e Degano Giovanni venuto a rissa per futili motivi furono reciprocamente feriti riportando ciascuno lesioni guaribili in 15 giorni.

### Per malore improvviso

Fedele Antonio d'ignoti di anni 38 pescatore di S. Giorgio di Nogaro colto da improvviso malore venne dagli Agenti di P. S. trasportato mediante vettura al Civico Ospedale.

### Arresti

Venne ieri arrestato certo Rizzardo Simeone fornaciaio disoccupato per disordini commessi nell'osteria all'Esercito e per essersi qualificato guardia di P. S. in licenza.

— Per disordini venne pure arrestato Canciani Olivo di anni 23 bracciante disoccupato.



### GAZZETTINO COMMERCIALE

**Mercato Granario**

Mercato d'oggi 21 febbraio 1891

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco comune | all'Ett. da L. | 12.60 | a | 13.— |
| » cinquantino | » » | 10 60 | » | 10 85 |
| » gialloni | » » | 13 — | » | 13,15 |
| » semigiallone | » » | 12.60 | » | 13.10 |
| » gialloncino | » » | 13 25 | » | 13,40 |
| Frumento | » » | 18.— | » | —.— |
| Segala | » » | 15.— | » | 15.50 |
| Sorgorosso | » » | 7.50 | » | 7.70 |
| Orzo brillato | al quintale » | 20.— | » | 27.— |
| Fagiuoli alpigiani | » » | 20.— | » | 32.50 |
| Fagiuoli del piano | » » | 14.— | » | 17 — |
| Castagne | » » | 14 — | » | 18.— |

**Mercato del pollame**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Galline | al chilog. da L. | 1.— | a | 1.10 |
| Polli | » » | 1.10 | » | 1.15 |
| » d'India maschi | » » | 1.10 | » | 1.15 |
| » » femmine | » » | 1.15 | » | 1.18 |
| Oche a peso vivo | » » | —.— | » | .— |
| » morto | » » | —.— | » | .— |
| Anitre | » » | 1.10 | » | 1.15 |
| Capponi | » » | 1.10 | » | 1.15 |

**Foraggi e combustibili**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno I qualità al quintale fuori dazio | da L. | 4.40 | a | 4.70 |
| » II » » » | » | 3.50 | » | 3.80 |
| » III » » » | » | 2, 5 | » | 3.— |
| Paglia da lettiera » » | » | 3.— | » | 3.10 |
| Erba spagna » » | » | 5.50 | » | 5.70 |
| Legna in stanga » » | » | 2 10 | » | 2,20 |
| Legna tagliate » » | » | 2 30 | » | 2.45 |
| Carbone I qualità » » | » | 6.70 | » | 7.— |
| » II » » » | » | 5.50 | » | 5.80 |

**Burro, formaggio e uova**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Burro del monte | al chilog. da L. | 1.90 | a | 1.95 |
| Burro del piano | » » | 1.70 | » | 1.80 |
| Formaggio tenero in monte | » » | 1 90 | » | 1.95 |
| Formaggio nostrano stravecchio | » » | 2,40 | » | 2.50 |
| Uova | al cento » | 5.— | » | 5.25 |

**Frutta fresche**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pomi | al quintale da L. | —.— | a | —.— |

**Sementi pratensi**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Trifoglio | al quintale L. | 70.— | a | 72.— |
| Erba Spagna | » » | 70.— | » | 75.— |
| Altissima | » » | 42.— | » | 45.— |

### Diario Sacro

Domenica 22 febbraio — II di Quaresima — Cattedra di s. Pietro in Antiochia.

Lunedì 23 — s. Pier Damiani v.



## ULTIME NOTIZIE

### Il Card. Mihalovitz

Un dispaccio della *Stefani* in data d'oggi ci reca la dolorosa notizia della morte dell'Emo Card. Giuseppe Mihalovitz, Arcivescovo di Zagabria.

L'Emo Mihalovitz era nato il 16 gennaio 1814 in Tarda, nella dioc si ungherese di Csanad.

Promosso al grado sacerdotale, fu chiamato a disimpegnare vari uffici ecclesiastici, nei quali dette prova di prudenza e di savviezza non comuni. In appresso occupò l'ufficio di notaio e direttore della Cancelleria vescovile e dell'abbazia di San Marcello in Vaska, e spiegò tanta energia ed operosità nel disbrigo degli affari e tanto zelo nel promuovere la disciplina ecclesiastica, da guadagnarsi la stima di tutti e la promozione all'Arcivescovato di Zagabria, dietro proposta dell'Imperatore d'Austria, il quale poi lo nominò alla carica onorifica di Consigliere intimo della Corte imperiale.

Il Pontefice Pio IX, nel Concistoro del 22 giugno 1877, elevò il Mihalovitz alla dignità della sacra porpora, col titolo di S. Pancrazio.

Il defunto apparteneva alle Congregazioni Ecclesiastiche dei Vescovi e Regolari Indice, Sacri Riti, Disciplina Regolare.

### Decentramento

Il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, onorevole Lucca, ha mandato una circolare ai Prefetti colla quale li informa essere fermo proposito del Ministero di dare al più presto possibile almeno un principio di esecuzione alla Legge 30 dicembre 1889, delegando ai Prefetti gli affari di minor conto, ed altri di interessi locale che oggi sono deferiti al Ministero. Per raggiungere tale scopo l'onorevole Lucca invita i prefetti a presentare quelle proposte di decentramento che crederanno più utili per la razionale semplificazione dei servigi ora attribuiti al suddetto Ministero e ciò secondo lo spirito della Legge surriferita.

### Istruzione secondaria

Il Ministro dell'istruzione Pubblica, Senatore Villari, telegrafò ai Prefetti sospendendo l'attuazione dei nuovi programmi nei Ginnasi e nelle scuole tecniche, ordinando di ritornare a quelli con i quali si inaugurò l'anno scolastico 1890-91.

### La linfa Kock

Il Consiglio superiore di sanità deliberò che sia lasciato alla responsabilità dei medici di giudicare della convenienza d'adoperare la linfa Koch. Questa però verrebbe fornita dal governo, che se la provvederebbe nell'Istituto dove fu scoperta, per avere garanzia della purezza di essa ed anche in riguardo alla mitezza del prezzo.

### L'imperatrice Eugenia in Italia

Telegrafano da Torino 20:

L'imperatrice Eugenia, giunta ieri a Torino, è ripartita stamane per San Remo.

La salutarono alla stazione le Principesse Clotilde e Letizia.

San Remo 20:

L'Imperatrice Eugenia, come erasi preannunciato, arrivò qui dove si fermerà parecchio tempo.

L'Imperatrice viaggiava colla signora Lebreton, colla signorina Conneau, col duca e la duchessa d'Albe.

## TELEGRAMMI

*Londra* 20 — Il *Reuter Office* ha da Eltab in data 18 corrente che un prigioniero preso oggi riferisce che Osman Digma trovasi accampato a due miglia al nord di Agafite sulla strada di Tokar. Un forte uragano di sabbia impedì alle forze egiziane di avanzarsi da Eltab. Oggi le truppe egiziane si avanzeranno contro Osman Digma e alle quattro antim. di domani su Agafite.

*Budapest* 20 — L'Arciduca Francesco Ferdinando è arrivato stamane acclamato alla stazione dalla popolazione.

### Notizie di Borsa

*21 Febbraio 1891*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita it. god. 1 genn. 1891 | da L. | 95 00 | a L. | 90.— |
| id. id. 1 Lugl. 1891 | » | 93 73 | » | 93 83 |
| id. austriaca in carta da | F. | 91.85 | a F. | 91 95 |
| id. » in arg. | » | 91 85 | » | 91.90 |
| Fiorini effettivi | da L. | 221,25 | al L. | 221,50 |
| Banconote austriache | » | 221 25 | » | 221 50 |

*Antonio Vittori* gerente responsabile.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio del l'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.



Udine — Tipografia Patronato.